

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

17 ottobre 2021



Dal Vangelo secondo Marco

10,35-45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla

mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

In risposta alla sfrontata richiesta di Giacomo e Giovanni, Gesù allude al suo destino. Al di là delle proprie ambizioni, per lo meno i due fratelli hanno ragione nel ritenere che il cammino di Gesù conduca alla «gloria». Hanno però trascurato che tale partecipazione presuppone la partecipazione alla passione!

Il dialogo che ne segue offre un insegnamento che sta a fondamento del cammino stesso che egli sta percorrendo con i discepoli verso Gerusalemme, svelandone il profondo significato. Deve essere a tutti chiaro: quanto egli ha fatto e sta per compiere è un «servire» tutti senza limiti. Si tratta di un «servizio» che produce un frutto incomparabile, perché porta alla liberazione dalla morte e dal peccato e conduce alla vita con Dio.

Contrapponendosi al comportamento dei grandi della terra che sfruttano per se stessi la loro potenza, il Figlio dell'uomo si fa invece «servo di tutti», mettendo in gioco perfino la propria vita per pagare «il riscatto per molti». Svelando ai discepoli il senso e il fine della propria missione ricevuta da Dio, Gesù dà anche fondamento al loro mettersi a servire.

Nelle nostre azioni e nei nostri giudizi, riusciamo a mettere gli altri prima di noi stessi? Se sì, come? Siamo convinti che, per seguire Gesù, la nostra deve essere una vita spesa al servizio dei fratelli?

PREGHIERA

O Dio della pace e del perdono, che hai inviato il tuo Figlio nel mondo per dare la sua vita in riscatto per tutti, concedi alla tua Chiesa di servire l'umanità intera a immagine di Cristo, servo e Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.